

Monsignor Emilio Lanfranchi

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **13 (1943-1944)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

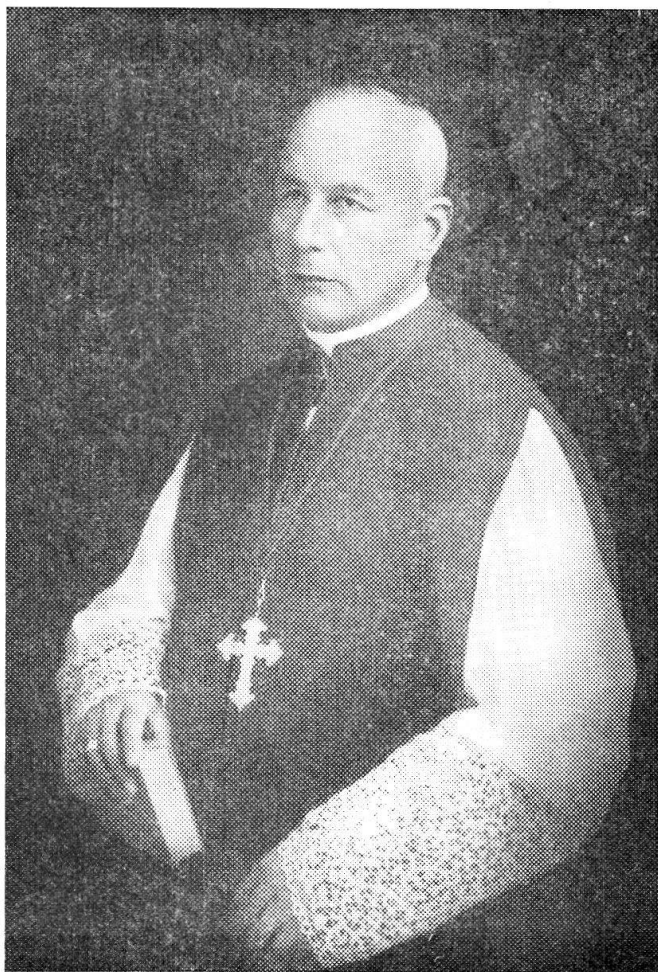
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

† MONSIGNOR EMILIO LANFRANCHI

Il Grigioni Italiano ha perduto uno dei suoi più eletti esponenti, Monsignor Emilio Lanfranchi, Protonotario Apostolico e Prevosto della Diocesi di Coira, mancato ai vivi, in Coira, la domenica 19 marzo 1944.

Nato a Poschiavo il 29 luglio 1872, da famiglia di vecchia data ma in umili condizioni, a 22 anni, dopo una prima gioventù di lavoro all'estero, a Roma, e in Patria, a St. Moritz e a Coira, cedeva alla vocazione, tornava sui banchi di scuola, a Disentis prima, a Svitto poi, per ultimo al Seminario di San Lucio a Coira, e nel 1905 celebrava la sua prima Messa nella chiesuola di Santa Maria di Poschiavo.



L'anno seguente fu chiamato a reggere la parrocchia di St. Moritz, che in allora comprendeva tutta l'Alta Engadina, da Zuoz a Maloggia. E a St. Moritz operò per 17 anni consecutivi, col successo che gli valse solo consensi e lodi.

Era al tempo più movimentato e anche più fortunato del grande centro turistico quando là conveniva la migliore società di mezzo mondo.

Il giovane parroco ebbe modo di molto vedere, di molto apprendere, di fare preziose conoscenze che poi lo portarono nelle maggiori città europee: così fu ospite nella Hofburg, di Vienna, dell'arciduca Francesco Ferdinando, a Londra di famiglie della migliore nobiltà britannica. Il contatto con la grande vita gli aprì lo sguardo sui nuovi orizzonti, gli affinò il gusto e accentuò in lui la innata riservatezza nel comportamento e nella parola.

Non sarebbe però stato il buon pastore se non avesse condiviso e sentitamente e profondamente le gioie e i dolori dei suoi parrocchiani, e prima dei più umili. Mentre faceva ampliare la chiesa perchè potesse accogliere la folla sempre più numerosa dei fedeli, avviava la costruzione dei locali del dopolavoro. Erano imprese che richiedevano tatto, comprensione e fermezza, o la somma di quelle facoltà che sole potevano rendere proficua la pastorazione in un ambiente tanto eterogeneo di quel piccolo mondo in cui affioravano e si movevano gli elementi più differenti e più divergenti. Ed in più bisognava procurarsi i mezzi, perchè la parrocchia era priva di risorse.

Nel 1921 Don Emilio Lanfranchi fu chiamato a Coira a successore del compianto Don Giovanni Domenico Vasella, e fatto canonico cantore. Nel 1942 il Pontefice lo volle Protonotario apostolico ad instar participantium.

Nel corso degli anni coiraschi Monsignor Emilio Lanfranchi, oltre alle molte e delicate funzioni inerenti ai Suoi uffici, dovette assumere funzioni e compiti diversi. Fu, fra altro, membro del comitato cantonale della Pro Senectute e membro della Fondazione della Galleria d'arte. Egli ebbe la passione per l'arte. A Lui si devono anzitutto i restauri della Cattedrale di Coira, che, per consenso unanime, costituiscono un vero titolo di merito per il promotore; a Lui se il tesoro della Cattedrale ha ora trovato la sua giusta sede; a Lui il risveglio dell'interesse per l'arte religiosa in tutta la Diocesi.

Anche nelle Valli, e prima nella Sua Valle Poschiavina. Così si è assistito a buoni restauri delle chiese, e prima della chiesuola dove egli disse la sua prima messa, Santa Maria, che riebbe l'aspetto del passato ed in più anche cimeli d'arte che, venduti all'estero, per sua iniziativa furono ridonati alla Valle.

A Poschiavo egli ha dato l'Ospedale di S. Sisto e progettava di dare il bel Museo ed altro ancora che poi sa solo chi gli stava davvicino e sapeva rilevarlo nel corso della conversazione ognora familiare ma sempre circospetta. Perchè egli ripugnava parlar di sè. Oprava nel silenzio, per solo amore, in umiltà. Pertanto pochi sapevano della sua attività, come pochi sapevano e sanno quanto e con quale cuore egli ha collaborato all'azione intervalligiana.

Dal giorno della Sua venuta a Coira, Monsignor Emilio Lanfranchi fu membro del Comitato della Pro Grigioni, nel quale prese il posto del compianto Don Giovanni Vasella. E membro restò, assiduo finchè la salute glielo concedette, fervoroso, di quel fervore che si rivela nella profonda partecipazione a quanto è essenziale della vita di un sodalizio. L'ultima assemblea 1945 della «vecchia» Pro Grigioni, che fu anche la prima della «nuova» Pro Grigioni, lo volle socio onorario. L'Assemblea di quest'anno lo rielegeva presidente della commissione preposta alle pubblicazioni.

Monsignor Emilio Lanfranchi ha disposto che le Sue spoglie fossero deposte nel cimitero di Poschiavo. E là, in Poschiavo, Monsignor Cristiano Caminada rese all'amico e confratello l'onore della messa pontificale, il professore dott. Don Tranquillo Zanetti tenne dal pulpito l'orazione funebre e il prevosto dott. Don Felice Menghini disse la parola commossa del commiato.

La morte di Monsignor Emilio Lanfranchi è una perdita grave per le Valli. Il di Lui ricordo resterà incancellabile in chi l'ha conosciuto: il ricordo dell'uomo che per le Sue facoltà ha saputo affermarsi: che delle Sue rare doti di cuore e d'intelletto s'è giovato sempre solo nobilmente: che tutto ha dato, in nobiltà e in umiltà. Il ricordo di un grande benefattore spirituale. Z.

Necrologi in Bündner Tagblatt, 14 e 31 III, Il Grigione Italiano N. 12 seg., Voce della Rezia e S. Bernardino N. 13 seg.

CITTADINANZA ONORARIA



Don Ulisse Tamò

A persone particolarmente meritevoli, negli altri Stati si danno distinzioni, ordini, titoli con o senza prebenda. Da noi sono i comuni che possono sempre offrire qualcosa di particolarmente bello: la cittadinanza onoraria.

Il patriziato di S. Vittore in Mesolcina, il 20 febbraio 1944, ha chiamato a suo cittadino onorario il canonico prof. dott. ULISSE TAMO', residente in Coira.

Don Tamò nacque a S. Vittore da famiglia immigrata dal Ticino — la madre, Lucia nata Marcacci, era discendente dell'illustre casato che ha dato numerosi magistrati e uomini d'arme di fama —, fece le elementari nel villaggio, passò alla

Prenormale di Roveredo, che egli lasciò però già dopo un anno per darsi alla carriera ecclesiastica. Seguendo il consiglio del Vicario foraneo Savioni, allora parroco del luogo, frequentò il ginnasio delle Scuole apostoliche e dell'Arcivescovo di Torino, dove compì i corsi medi. Studiò poi all'Ateneo della Propaganda Fide a Roma, e s'addottorò in filosofia e in teologia.

Ordinato sacerdote nel 1899, tornò in Patria, dove fu destinato a vicario per gl'Italiani alla Liebfrauenkirche in Zurigo. Due anni dopo veniva chiamato al collegio di Maria Hilf a Svitto quale insegnante. Nei dieci anni di docenza diventò viceprefetto prima, prefetto poi. Nel 1917 il vescovo di Coira lo volle moderatore e professore di morale e di liturgia al Seminario vescovile di S. Lucio. Nel 1928 fu eletto canonico residenziale, nel 1932 canonico cantore della Cattedrale di Coira, nel 1934 scolastico.

Dalla sua sede lontana Don Tamò ha sempre seguito con amore le vicende del suo villaggio — e non è caso se proprio S. Vittore ha dato, di recente, alla Mesolcina i due ultimi giovani sacerdoti valligiani —, inteso anche sempre a giovare alla sua prima gente. Ed è l'attaccamento ad essa, alle Valli, che l'ha ratte tenuto a collaborare con intima persuasione all'organizzazione intervalligiana, la Pro Grigioni, di cui è stato a lungo vicepresidente ed è ancora membro del comitato direttivo.